

di Franza dove serano andate. Se atende quello se-
guirà.

Assi per certo a la corte come in Franza se arma
e fanno grossa armada, ma credo non oserano ussir
fora, perchè oltra la armada, che à al presente sto
Re, aspeta *etiam* nave 30 armate a sue spexe in Bi-
schaia, le qual hora mai dovebano comparer, che si
sa zà zorni ch'erano per partir, che costoro desidera
che ditti francesi eschi, che non ussirà per certo, che
non à modo nè lochi di far la mità di l'armada che
averà costoro senza l'armata di Spagna, che è assai.

Assi *etiam* che sopra Cao Finistere una nave
francese à preso una nave portogese, veniva qui con
bale 60 piper, con dir che l'è de' spagnoli. *Item*, si
ha che in mar de Lion sopra Chartagenia uno corsaro
provenzal con tre nave e una galia à preso do bar-
che spagnole; sichè per tutto la guerra è accesa.

297* La maestà de sto Re à mandado lire 10 milia di
sterlini al re di Romani a Borseles, e si à nova dil
recever e fa zente contra Gelder. Altro non zè, salvo
ch'el padre del re de Navara, che è monsignor de
Libret berton, xe in corte dil re di Franza quasi
come preson, e per questo quel Re fa ste moveste
per persuasion dil padre. Si crede, li altri 20 milia
che si metono in hordine per imbarchase tra qui,
in Tamixa e Dobra, saranno presti per tutto agosto
per discender a Cales; che de questi xe capitanio el
Talabot, di caxa à auto a bater sempre francesi, e
questi anderà verso Paris, che serà zornade da 4 in
5 lontan dal locho dove i disende in terra.

298

Exemplum.

Copia de la letera se scrive a la Signoria.

*Serenissime Princeps et Domine, Domine
excellētissime, post humilem commendationem.*

Con la solita reverenzia, Principe Serenissimo, ho
ricevuto letere sue de 8 et 9 di l'istante, per le quali
me comanda che insieme con domino Sixmondo de
i Cavali vediamo de retenir Giacomo Dondorin et
il trombete suo, e da loro intender tanto quanto
Vostra Serenità per sue letere me comanda. Io subito
mandai a far intender a domino Sixmondo quanto
si aveva a far, il qual mi rixpose non se rileverà
niun de' diti de li, ma come i tornaseno, me 'l faria
intender, et che 'l tuto se provederia. Questa mati-
ma me à scritto che ritrovandose a Ponti, veduto
quello trombete de li, li feze meter le man adosso,
et l' à messo in fondi de tore, et à dito a quelli ba-
lestriieri che lui el vuol tenir qualche zorno per ca-

stigarlo per esser andato in Peschiera senza suo hor-
dine. Me dubito come questo Giacomo Dondorin
intenda la retention de dito trombete, non se lasserà
più ridur a queste bande.

Io, Principe Serenissimo, sono riduto qui ad uno
logeto chiamato Tuschulan, fuzando da Salò per es-
ser morbo assai; et per non esser qui locho da cole-
zion, ho deliberato di trasferirmi fin a Dexenzan per
intender da questo trombete quello se porà. Io aveva
scrito a li magnifici provedadori zenerali provedese
de una bona compagnia a la custodia de questo loco
de Peschiera; mi par sue magnificentie me hanno
mandato don Petro di Longena con la sua compa-
gnia, la qual abiamo fato alozar atorno, per modo
che de niuna banda li sarà condute vituarie a questi
lochi se no che per via di Lazixe. Et a questo mi è
parso far armar tre barche ben in hordine, et fazole
star su la veduta, azò che anche per quella via non
possi venir aiuto niun. Se farà tanto quanto se potrà
ad ogni ocorenzia, non risparmiando la propria vita.
Questa sera mando a la volta di Bresa schale 125 de
braza 18 l'una, come me hanno imposto li chiaris-
simi provedadori zenerali, et vastadori 50 zercha. Li
ultimi mile duchati che à promesso questo paese a
Vostra Sublimità, io ho una grandissima fadiga da 298*
richuperarli. Io ho dimandato fin hora se no ducati
128, li chiamai al Consegio et li uxai tal parole, tal-
mente molto a propoxito, e segnarli raxon conve-
niente con quella dolcezza et desterità mia come sa
Vostra Serenità. Credo aver operato assai tal mio
parlar, et credo fin zorni quatro l'è per andar Lu-
dovico de Gozali et dui sui ambascadori a li ma-
gnifici provedadori zenerali, et per loro, credo, se
manderà bona quantità de questi danari; et tenga
zerto Vostra Sublimità che non son per mancar nè
in questo, nè in altro de tuto quello io potrò. Ma
questo morbo assai mi disturba di ogni cosa; tuti
li miei hofiziali sono sospeti di morbo; mi biso-
gna qualche volta esser podestà et offizial, et fazo
volentiera perchè io cognosco far perciò tal debito
mio. Me ha *etiam* comandà non che
io voglia inquirir quei sono stà ne li preteriti zorni
che hano svalizato alcuni alemani venivano da Bresa
per hordine del reverendissimo Curzense, a benefi-
zio di la Liga; io rispondo riverentemente a Vostra
Sublimità che questi eccessi sono intervenuti avanti
il mio vegnir de qui, et a quei li fu tolto roba e da-
nari per la valuta di raynes 600. Ho voluto ben
intender il tuto; trovo esser stà domino Antonio
Martinengo, fo di sier domino Bernardino, el qual
atrovandose de qui con alcuni sui famigli a zerto